

IL DECADENTISMO

SUL PERIODICO "LE CHÂT NOIR" VERLAINE PUBBLICA "L'AM-
GUORE". IN ESSA TROVIAMO LA CONDIZIONE INTERNA DI FAME, MA
ANCHE UNA SENSAZIONE DI DEBOLEZZA. VERLAINE PARAGONA IL
SUO ANIMO ALLA DECADENZA DELL'IMPERO ROMANO. DECADENZA
DOWTA A INVASIONI, CRISTIANESIMO, CORRUZIONE. ESSA DAT IL NOME
AL DECADENTISMO "LE CHÂT NOIR" È UNA RIVISTA PARIGINA. LA PR-
SIA DI VERLAINE CONTENUTA NELLA RACCOLTA "UN TEMPO È POCO FA", APPARVE
NELL'EDIZIONE DEL 26 MAGGIO 1883.
LA DECADENZA DELL'IMPERO È PARAGONATA AD UNA FESTA CHE
STA PER FINIRE E CHE COMINCIA AD ESSERE SINTETIZZATA NUL-
LA È PIÙ TRISTE DI CIO.
LA PALEDA FACCIA DEI BARBARI SIMBOLEGGIA LA PUREZZA DEI
LORO POPOLI. NON RAFFINATI MA SEMPLICI. VI È D'UN'UNA UNA
INFLUENZA SIMBOLISTICA, DI BAVOLAIRE E DELLO "SPIERIN".

L'INFLUENZA DI NIETZSCHE

IL DECADENTISMO RIFIUTA OGNI ASPETTO MORALE E RELIGIOSO.
HA DEI TITOLI IN COMUNE CON ROMANTICISMO E SCAPIGLIATURA.
MA ROVERSCIA LA MORALE BORGHESE; NEGA OGNI IDEALE POSI-
TIVO. SI LODA UN SUPERUOMISTO NEGATIVO CHE NIETZSCHE
AVEVA ESPOSTO IN "AL DI LA DEL BENE E DEL MALE".
DA UN'ALTRA OPERA DI NIETZSCHE "LA NASCITA DELLA TRAGEDIA
DALLO SPIRITO DELLA MUSICA", VIENE RIPRESA LA CONTRAPPOSIZIONE TRA SPIRITO
APOLLINEO E DIONISIACO CIOÈ TRA RAZIONALITÀ ARMONICA E CADU-
TA DEI FRENI INIBITORI.
IL DIONISIACO È L'IO DELL'UOMO. L'APOLLINEO È IL SUPER-
IO (DI PREVO). I DECADENTI CELEBRANO IL MOMENTO DIONI-
SIACO, IN CUI L'UOMO PERCEPISCE L'EPIFANIA.
LE EPIFANIE PORTANO IL POETA A PERCEPIRE SENSAZIONI
STRAORDINARIE (ANCHE SOTTO L'INFLUENZA DI ALCOOL E DROGHE).
SEMPlici ASPETTI DEL REALE, COME I TRE ALBERI CHE IL
PROTAGONISTA DEL ROMANZO AURE "ALLA RICERCA DEL TEMPO
PERDUTO" DI PROUST VEDE, PRODUCONO SENSAZIONI ECCESSIVE.

AMORALITÀ DEL DECADENTISMO

GLI IDEALI MORALI ROVERSCIATI SONO CRUDELTÀ, LUSURIA,
ACCESSO, OMOSESSUALITÀ (TRA I POETI), OMICIDIO ECC.
RIMBAUD E VERLAINE SI PRESERO A PISTOLETTATE PER GE-
LOSIE TRA LORO (EBBERO ANCHE UNA STORIA OMOSESSUALE).
GLI ECCESSI VALGONO SOLO PER COLORO CHE PERCEPI-
SONO LE EPIFANIE, I POETI E GLI ARTISTI.
GLI ASPETTI NEGATIVI RISPESCHIANO IL ROMANTICISMO PRIVA-
TO DELL'IDEALISMO: TUTTO SI RIDUCE ALL'UOMO, ALLA SUA
PARTE CHE SI DISINTERESSA DELLE CONVENZIONI SOCIALI, NON C'È
RELIGIONE, SPIRITO.

CONFRONTO CON LE ALTRE CORRENTI LETTERARIE

IL NATURALISMO VOLEVA PROPORRE UN RITRATTO DESCRIVENDO
IL MALE, CHE È VISTO NEGATIVAMENTE. È IL FRUTTO DEL
POSITIVISMO.

IL ROMANTICISMO PRESENTAVA TENDENZE IDEALISTICHE, CHE VENGONO RIFIUTATE DAL DECADENTISMO. IL DECADENTISMO INVECE RAPPRESENTA LA CRISI DEL POSITIVISMO.

"IL PIACERE": L'ETIEMOLOGIA DEL DECADENTISMO ITALIANO

NEL 1889 ESCE LA STORIA DI UN UOMO CHE SI TROVA IN UNA VITA LUSUOSA E LUSSURIOSA. L'OPERA È DI D'ANNUNZIO "IL VERSO È TUTTO". CONTA LA FORZA, L'ESTERIORITÀ, ESSA È PERÒ È FINIRA. IL PROTAGONISTA È ANDREA SPIRELLI, COME CHE È AP- FETTO DALLA NOIA.

D'ANNUNZIO FA PROPRIO L'ASPETTO TITANISTICO DEL DECADENTISMO CELEBRANDO IL DIONISIACO CHE È NEU' UOMO. AGLI AVEVA LE MACCHINE GLI AEREI, LA POLITICA.

PASOLI INVECE CONSIDERA IL TITANISMO È IL DECADENTISMO COME RITORNO ALL'INFANTILITÀ. IL DECADENTISMO DIVENTA IN PRATICA SENSO DELLA REGRESSIONE INFANTILE.

L'ESOTISMO

NEL DECADENTISMO SI TROVA ANCHE LA CORRENTE DELL'ESOTISMO, ATTRATTA DALLE "CINESERIE": LE FORTE ARTISTICHE PROVENIENTI DALL'ESTREMO ORIENTE (DELLA DINASTIA MING, AD ESEMPIO).

BAUDELAIRE SIMBOLISTO E DECADENTISTO

NEL 1819 ARTHUR SCHOPENHAUER PUBBLICA "IL MONDO COME VO-
LONTÀ E RAPPRESENTAZIONE" UN'OPERA CHE INFLUENZERÀ LA LET-
TERATURA ITALIANA ED EUROPEA PER IL TO TEMPO.
L'UOMO È PERVASO DALLA VOLONTÀ DI PROGREDIRE, MA IL PRO-
GRESSO NASCONDE DIETRO DI SÉ LA VANITÀ DELLE COSE. INFAT-
TI HAN GIANO CHE L'UOMO CONQUISTA LA REALIZZAZIONE DEI
SUOI DESIDERI COMPRENDE COME NON SI POSSA SFUGGIRE
ALLA VOLONTÀ, CHE DIVIENE NOIA. LA SUA VISIONE, INFLUENZATA DA
LEOPARDI, È PESSIMISTICA.

DALLA FILOSOFIA ALLA LETTERATURA

IL PROGRESSO LETTERARIO, INFLUENZATO DA SCHOPENHAUER, SI AR-
TICOLA ATTRAVERSO CHARLES BAUDELAIRE, SIMBOLISTO E DECA-
DENTISTO.

CHARLES BAUDELAIRE

CHARLES BAUDELAIRE PUBBLICA NEL 1857 100 COMPONENTI NEL
LA RACCOLTA "I FIORI DEL MAL". L'OSSIMORO DEL TITOLO RIVE-
SCIA LA FLOREALE TRADIZIONALE. L'ARTISTA È VISTO COME UN SUP-
RUOTO CHE NON È SOGGETTO ALLA FLOREALE TRADIZIONALE
QUEST'ULTIMA È DETTA "BORGHIESE", ALLA QUALE L'ARTISTA SFUG-
GE PER LA SUA ECCEZIONALITÀ, PER IL SUO GENIO CHE LO
PORTA AL DI SOPRA DEGLI ALTRI.

IL PESSIMISMO È LA NOIA DEL FILOSOFO SUDDETTO PORTANO AL
L'APPASSIMENTO DI OGNI ASPETTO DEL REALE E ALLA PASSIO-
NE PER ESSO. CIÒ CHE PUÒ ATTRARRE L'UOMO È IL MALATO,
IL FLORENTE, L'APPASSITO. IL ROMANTICISMO INFLUENZATO DAL
L'IDEALISMO TEDESCO DIVIENE PRIMA SANGUINARIA IN CURIA
NEANCORA L'ESALTATIONE DELLA PATRIA, POI SIMBOLISTO E
DECADENTISTO.

IL SIMBOLO DELL'ARTISTA È L'ALBATRO CHE VIENE LEGATO
PERCHÉ NON POSSA PIÙ VOLARE. I MARINAI LEGANO LE ALI ALL'AL-
BATRO, COME LA SOCIETÀ TARPA LE ALI ALL'ARTISTA.

IL SIMBOLISTO

I SIMBOLISTI SONO INFLUENZATI DA BAUDELAIRE: VERLAINE,
RIMBAUD, MAELARTÉ.

RITROVATO LA POESIA "MAGICI" DI RIMBAUD, VIENE ESALTATA
IN FONDO ALL'IDEOLOGIA DEL MOVIMENTO, LA MORTE ATTRAVER-
SO TUTTO CIÒ CHE LA RICHIAMA.

IL DECADENTISMO

IL SIMBOLISMO SPECIA IN FINE NEL DECADENTISMO. DI QUESTO
MOVIMENTO LETTERARIO FANNO PARTE D'ANNUNZIO E PASCOLI,
CHE CI APPRESTANO AD ANNUNZIARE.

L'ALBATRO (DA "I FIORI DEL REALE")

L'ALBATRO È UN UCCELLO DALE GRANDI ALI CHE VIENE LEGATO DAI MARINAI E FATTO CAMMINARE SULLA NAVE. ESSO È IL SIMBOLO DELL'ARTISTA, COME GIÀ DETTO CHE NON VIENE RICONOSCIUTO DALLA SOCIETÀ PER IL SUO GENIO. GLI SI TAPPANO LE ALI.

CORRISPONDENZE (DA "I FIORI DEL REALE")

"CORRESPONDANCES" È LA POESIA CHE VEDE LA NATURA COME TEMPIO DI PROFUMI, COLORI, SENSAZIONI. TUTTO È SIMBOLO DI QUALCOSA DI UN'EMOZIONE UMANA. NULLA AVVIENE PER CASO. VIENE RIPRESA LA VISIONE MEDIEVALE SECONDO CUI AD OGNI PIETRA PREZIOSA, BESTIA REALE OTTICA, FIORE CORRISPONDE UN ASPETTO DEL REALE. NEL MEDIOEVO SI USAVA L'ALLEGORIA PER INSEGNARE GLI ASPETTI MORALI DA EVITARE.

NEL SIMBOLISMO VENGONO RIPRESI GLI STESSI OGGETTI MEDIEVALI MA CON GIUSTIFICAZIONE DELLA STRAVAGANZA E MORALITÀ (NON "MORALITÀ" DELLA VITA SCAPIGLIATA TRAVAGLIATA) CHE VIENE VISSUTA DAI POETI MALEDETTI. SI ROVESCIANO I VALORI.

"CORRESPONDANCES" È IL MANIFESTO DEL SIMBOLISMO. UN ATTO È "VOCALI", DI RIMBAUD, CHE FA CORRISPONDERE AD OGNI VOCALE UN COLORE È UNA NOTA MUSICALE.

GABRIELE (RAPAGNETTA) D'ANNUNZIO

- NASCE NEL 1863. È UN POETA DISCUSSO, CHE PER PRILLO È STATO L'ITALIANO INTELLETTUALE AD AVER CAPITO L'IMPORTANZA DI AVER VISSUTO LA FATICA DI ESSERE ATTORRE DELLA PROPRIA VITA (IL CHE PUÒ ESSERE ANCHE UN FATTO NEGATIVO). IL SUO VERO COGNOME ERA "RAPAGNETTA" MA VERO COGNOMOSI DELLO STESSO ASSUNSE IL NOME D'ANNUNZIO APOSTROFANDO IL COGNOME DI UNA ZIA: DANNUNZIO. D'ANNUNZIO SODDISFAVA NOBILITÀ E CONE SINONIMO DI "ANNUNCIO" (DELLA FUTURA GRANDEZZA DEL POETA).
- I GENITORI LO INDIRIZZANO GIÀ VERSO LA GRANDEZZA, NONOSTANTE SIANO UNA FAMIGLIA DI MODICA ESTRAZIONE SOCIALE LO FANNO IN UNO DEI MIGLIORI COLLEGI ITALIANI IL COLLEGIO CICOGNINI A PRATO, È UNO STUDENTE BRILLANTE.
- SI ISCRIVE POI ALL'UNIVERSITÀ DI LETTERE DI ROMA, MA NON LA CONCLUDE POICHÉ DIVIENE GIORNALISTA DE "LA CRONACA BIZANTINA", A 17 ANNI SCRIVE LE PRIME POESIE CON UN "METRO"; HA UN RIGHELLINO PER NON SCRIVERLE TROPPO LUNGHE. USA IL VERO SIGNIFICATO DELLE PAROLE PER FLODIFICARE I LIBRI E LE POESIE CHE LEGGE.
- GIUNTO A ROMA È ASSUNTO PER IL PERIODICO SUDETTO. IL NOME "BIZANTINO" BEN SI ADATTA AL PERSONAGGIO D'ANNUNZIANO. IL POETA SI RITROVA NELLA CITTÀ DI ROMA ED ESSA LO CONSIDERA UN SUO CITTADINO ONORARIO. ROMA È LA CITTÀ UMBERTINA RICCA DI SPARZO E LUSO. È UN AMBIENTE DI CULTURA TUSA A RICCHERZA E FORTIDIZIONE. IL SUO ASPETTO FISICO È SGRADIVOLE È DEVE AFFINARE ALTRE DOTI: LA PAROLA LO SALVA IN CONFRONTO A GLI ALTRI. IL PAUL DISCONO COSTRUISCE IL SUO ILTO SENZA LASCIARE NULLA AL CASO: COMPIRE UNA TUTA (6, 3 COPPIE) DI LEVIERI. OGNI TATTINA LI PORTA A SPASSO A ROMA DANDO LORO NOTU SI ORIGINE SHAYRESPEARIANA. VIVE LA PROPRIA VITA COME OPERA D'ARTE, COE IN MODO INIMITABILE.
- È IL MODELLO DEL POPOLO, MA NON LO DISPREZZA COME I PORTI DECADENTI, INFATTI È SOCIALISTA. SI SENTE GENETICAMENTE SUPERIORE E DEVE DIMONSTRARE IL MODELLO PER GLI ALTRI. VIENE ELETTO DEPUTATO NELL'ESTREMA DESTRA POI VA AI SOCIALISTI: ERA RIUSCITO AD INCONTARE, PARADOSSALMENTE, I SOCIALISTI, CHE HANNO IDEE OPPOSTE ALLA SUA "ARISTOCRAZIA CONGENITA".
- VA ANCHE IN GUERRA ED È MOLTO GENEROSO NEL DIFENDERE I COMPAGNI. È UNA PERSONALITÀ PRIVOCA, MA PERVASA DA UNA FLORE "INDEFINIBILE".
- SCAPPA IN FRANCIA PER DEBITI CON ELEONORA DUSE, CHE AVEVA DESCRITTO INSIEME ALLA SUA RELAZIONE CON LEI NE "IL PUOCO". LE DEDICÒ POI "LE MARTYRE DE SAINT SEBAS TIEN" E IL DRAMMA "UN AVEN" DI CUI ELEONORA FU PROTAGONISTA. ELEONORA È INFATTI LA MIGLIORE ATTRICE ITALIANA NEL MONDO TRA OTTOCENTO E NOVECENTO. MORIRÀ A PITTSBURGH, IN PENNSYLVANIA (1898-1922).
- INIZIA POI UNA FASE DI CONVERSIONE DETTA "FRANCESCANESITON" È ATTRATTO PERÒ ANCHE DALL'ESOTISMO.

- NEL 1880 DIFFONDE LA VOCE DI ESSERE MORTO. POI RIPUBBLICA "PRIMO VERO" COME SE FOSSE RESUSCITATO. LO STRATAGEMMA LO LANCIA NELLA LETTERATURA. È INTRODOTTI NEL MONDO DELLA NOBILTÀ DAL TUTTILTONIO CON LA PRINCIPESSA (CHE EGGIAVEVA COMPROMESSO) MARIA WARDWIN DI GALLESE, CUI GLI DIEDDE 3 P.³
- NEI PRIMI SCRITTI SOTTOPONE LE SUE TEORIE AL VAGLIO DELLA CRITICA NE "IL PIACERE" È INFLUENZATO DA SCHOPENHAUER. DIVIENE POI PIÙ SICURO E APPRODA AL SUPERUOMO (TITANISMO "POTENZIATO")
- BARBARA LEONI È STATA LA SECONDA SUPERDONNA DI D'ANNUNZIO.
- DAL 1910 AL 1915 FUGGE IN FRANCIA. NEL 1900 ERA STATO INFOCULICATO PASSANDO DALLA DESTRA REAZIONARIA ALLA SINISTRA E STREMA. COMPLETERÀ LA LEGISLATURA E SI RICANDIDERÀ NELLA SINISTRA MA NON SARÀ RIELETO.
- TORNATO IN ITALIA NEL 1915 FA ORAZIONI PER L'INTERVENTISMO E VA SUL FRONTE COMPIENDO AZIONI PROPAGANDISTICHE DI SE 60 GIORNI (AFFONDA ANCHE UNA GRAZIA NELLA BAIÀ DI BUCCARI).
- È INORRIDITO DALLA "VITTORIA TUTILATA" E OCCUPA FIUME CON ALCUNI SUIACI. L'ITALIA PUNDA L'ESERCITO DOPO UN ANNO DI SUA DITTATURA A FIUME.
- FAVORISCE L'ASCESSA POLITICA DI MUSSOLINI CHE LO SFRUTTA (MA NELLA PAURA) PER IL SUO CARISMA. MA MUSSOLINI PRENDE SEMPRE PIÙ LE DISTANZE DA CUI.
- SI RITIRA ALLORA AL VITTORIALE A GARDONE RIVIERA. VIVE GLI ULTIMI ANNI CON UNA DONNA FORSE INVIATA APPOSTA PER CONTROUARLO DALLA POLIZIA; LUISA BACCARA.
- MUORE IL 1° MARZO 1938 PER UN ICTUS CEREBRALE. SI DICEVA CHE AVESSE ANCORA MOLTE DONNE NELLA VECCHIAIA ESSE VENIVANO A PROVARELO AL VITTORIALE E VIVEVANO CON CUI UNA RELAZIONE DI ALCUNI GIORNI.

LA CELEBRAZIONE DELL'ESTETISMO NE "IL PIACERE"
NEL "IL PIACERE" (1883) SI TROVA UN INNO ALL'ESTETISMO NEL
LA FIGURA DI ANDREA SPORELLI. MA AL CONTRO LA CONTI-
NUA RICERCA ESTETICA È LA DIVISIONE DEL SUO ATTORE
TRA DUE DONNE. MANIFESTANO LA DECADENZA DELL'ESTETISMO
STESSO. IL PIACERE STESSO È INAFFERRABILE E, SE TROPPO
ARTIFICIOSO SFOCIA NELLA DISPERAZIONE, NELLA NIENTE DI
SCHOPENHAUERIANA MONTAÑA.
ANDREA SPORELLI È ARISTOCRATICO E RAPPRESENTA LA VITA DEL
POETA STESSO CHE DOVETTE SCAPPARE DA ROMA IN FRANCIA
CON ELEONORA DUSE PER DEBITO. SOLO GLI ARISTOCRATICI POSSO-
NO VIVERE INTESO COSÌ PERFETTAMENTE SREGOLATO.

IL PERCORSO D'ANNUNZIANO: DALL'ESTETISMO AL SUPERUOMO ATTRAVERSO LE OPERE
NEL 1889 D'ANNUNZIO SCRIVE LA SUA PRIMA OPERA, QUANDO AN-
COR A OIA LA POESIA "PRIMO VERE"
SECONDO POI "GIUO NOVO" (POESIA - 1882) E "TERRA VERGINE"
(NOVELLE - 1882).

NEL 1892 VENGONO PUBBLICATI "GIOVANNI EPISCOP" E "L'INNOCEN-
TE". IL PRIMO RIGUARDA UN UOMO CHE SI LASCIA SUGGERI-
RE DAI CONSIGLI DI UN AMICO E DIVIENE INETTO. L'INNO-
CENTE È UN BARBINO UCCISO DAL PADRE CHE LO HA AVUTO
CLANDESTINAMENTE. D'ANNUNZIO VEDE LA CRISI DEGLI IDEALI SO-
CIALI DELL'EPOCA.

NEL 1894, PUBBLICA "TRIONFO DELLA MORTE" NEL QUALE SI
CHIEDE SE IL SUPERUOMO DEBBA SPOSARE UNA SUPERDON-
NA O UN'UTILE COMPAGNA. GIORGIO AURISPA, IL PROTAGONISTA,
È CONTESO TRA DUE DONNE: UNA SUPERDONNA E UNA DONNA
PIÙ. LA RAGIONE DOVREBBE CONDURRE VERSO LA DONNA
PIÙ (SE UNO È UN SUPERUOMO RIESCE A DOMINARLA), MA LA SU-
PERDONNA È CONTURBANTE, MA LA RARITÀ CONDUCE ALLA MOR-
TE. GIORGIO STRINGE LA SUPERDONNA IPPOLITA SANZIO A
SÉ E SI LASCIA CADERE IN UN BURRONE IN CUI MUOIONO STRA-
CCHIATI. LA SUPERDONNA È "NETUNA".

NEL 1893 PUBBLICA IL "POETA PARADISIACO": VALORIZZA L'AR-
TE FILIALE DELLA PROPRIA MADRE. RACCONTA DEL FLORENTO IN
CUI TORNA A PESCARA DALLA MADRE AFFLITTA DALLE SUE
"PAZZIE". GABRIELE LA CONSOLA. È UN'OPERA APPARTENENTE
AL FRANCESCANISMO, AL D'ANNUNZIO "BUONO".

COMPLETA IL PERCORSO DI CONVERSIONE CON "LE VERGINI
DELLE ROCCE" (1895). LÌ SOLO NELLE MONTAGNE DELL'ABRUZZO
SI PUÒ TROVARE LA MADRE DI UN SUPERUOMO. È LA STORIA
DI UN UOMO CHE CERCA UNA DONNA "A TAVOLINO" CHE DIA
VITA AD UN SUPERUOMO.

I SUPERUOMINI NIETZSCHIANI INFUERNANO ANCHE I PROTAGO-
NISTI DEGLI ALTRI DUE ROMANZI DI D'ANNUNZIO (CHE VEDREMO
PIÙ IN SEGUITO): "IL FUOCO" (1900) E "FORSE CHE SÌ, FORSE CHE
NO" (1910).

VI SONO INFINE LE OPERE TEATRALI CHE ANALIZZEREMO IN SEGUITO
E CHE FANNO PARTE PIENAMENTE DEL SUPERUOMISMO.

LA RELIGIONE DANNUNZIANA
NONOSTANTE NON SI A RELIGIOSO, D'ANNUNZIO PROFESSA UNA SORTA DI PANISMO. PENSA CHE CHE DIO SI MANIFESTI NELLA NATURA IN OGNI ASPETTO DELLA REALTÀ IN OGNI FORMA VIVENTE. E NON È UN'IDEA DI TIPO PAGANO CHE LO AVVICINA AL VITALISMO. SECONDO IL FILOSOFO FRANCESE BERGSON L'UOMO VIVE PER CHE HA SLANCIO VITALE (UN PO' COME LA "LIBIDO" FREUDIANA). IL SUPERNOTTO È COLUI CHE ESPlicitA MEGLIO QUESTO SLANCIO VITALE. GLI ALTRI TRASPORTANO LO SLANCIO VITALE NELLA RELIGIONE, TROVANO IN ESSA UN CONFORTO ALLA PROPRIA MEDIOCRITÀ.

IL DECADENTISMO: LA SUBLIMAZIONE DELL'ESTETISTA NEL SUPERUOMO
NEL 1892 D'ANNUNZIO LEGGE NIETZSCHE CHE È PER LUI UNA RIVELAZIONE DEL SUPERUOMO. SUPERUOMO CHE GIÀ SI TROVA NELLA FIGURA DI ANDREA SPERELLI. EGLI NEL NOVE GIÀ PRESENTA UN CONTRASTO: HA "IMPOTENZA VIRILE" ("MORCA") CORROTTO DALLA "DEBOLE SPERANZA" ("SPERELLI"). IL NOVE È UN'ERIFANIA. NELLA SPERANZA SI RITROVA PERO' LA VOLONTÀ DI INFLUENZA SCHOPENHAUERIANA CHE MANIFESTA LA CRISI DELL'ESTETISTA.

LA SINESTESIA È PARTICOLARMENTE USATA DALL'AUTORE: LA SI TROVA IN UNA PARTE DE "IL PIACERE" INTITOLATA: "UNA FANTASIA IN VIBRANCO MAGGIORE". "MAGGIORE" SI RIFERISCE ALLA MUSICA "BIANCO" AI COLORI. IN UNA NOTTE DI NEVE ANDREA ASPETTA ELENA (LA SUPERDONNA) MA PENSA A MARIA LA DONNA CASTA. IMMAGINA CHE MARIA VENGA UNA NOTTE DA LUI PER OFFRIRGLI PER UNA NOTTE D'AMORE. ATTRAVERSO L'USO DI ESPRESSIONI TRATTE DAL MONDO RELIGIOSO ("AMEN", "COSÌ SIA", ECC) DESCRIVE IL ROMENTO PROIBITO SIEGLANDO "TABOO" SESSUALI. MARIA FERRES È LA DONNA CASTA "DI FERRO" (E SI CHIAMA PURE "MARIA"). ELENA È DONNA SIMILE ALLA FALLOSA DONNA CURRARA DI TROIA TALENTE BELLA DA FAR RITARDARE TUTTI (E DA RICEVERE UNA PROPOSTA DI MATRIMONIO DA UN LORD INGLESE). NASCE LA DIALETTICA UOMO - DONNA PER INDAGARE IL RAPPORTO TRA I DUE SESSI. MONTALE RIPRENDE TALE DIALETTICA IN MODO PIÙ EVOLUTO E MODERNO (OVVIAMENTE PER DIFFERENZA DI EPOCA).

NE "IL PIACERE" TROVIAMO L'ESTETISTA CHE SUBLIMA NEL SUPERUOMO. D'ANNUNZIO È LEGATO NELLA SUA VISIONE AI CREPUSCOLARI DI CUI È ISPIRATORE. ESEMPLI SONO SERGIO CORAZZINI CON "DESELAZIONE DEL POVERO POETA SENTIRENTALE" E GIULIO GOZZANO CON "LA SIGNORINA FELICITA" (ISPIRATO AD UNA RAGAZZA CHE INCONTRAVA DI STATE A IVREA) E "TOTOT MERUENTI" ("PUNITORE DI SE STESSO"). FELICITA È LA DONNA OPPOSTA ALLA SUPERDONNA. TOTOT È COLUI CHE È AFFETTO DALLA VOLONTÀ E SOGNA LA "NETTICA" LA SUPERDONNA (SPECCHIO DEL SUPERNOTTO): "SOGLIO PER SUO FAR TIRIO / ATTRICI E PRINCIPESSE".

I ROMANZI DI D'ANNUNZIO

RIASSUNTO BREVE DEI VARI ROMANZI DI D'ANNUNZIO:

"IL PIACERE" (1883): ABBIAMO GIÀ PARLATO DI ANDREA SPERELLI DIVISO TRA ELENA RUTTI E MARIA PERRES. I NOVI-SIBOLI SI TROVAVANO GIÀ NELLA POESIA DEI TROVATORI E SI RITROVERANNO IN MONTALE. IN QUESTO ROMANZO SI TROVA LA SINTESI DELLA POETICA D'ANNUNZIANA: "IL VERSO È TUTTO". LA FORMA È PIÙ IMPORTANTE DEL CONTENUTO;

"TRIONFO DELLA MORTE" (1894): GIORGIO AURISPA (DA "AURUM", ORO; È IL SUPERUOMO "D'ORO") È L'INNAMORATO DELLA SUPERDONNA IPPOLITA ("COLI" CHE SBRIGLIA I CAVALLI) REGINA DELLE ANAZIONI IN GRADO DI CORRERE (GLI UOMINI) SANZIO (COME RAFFAELLO, INFLUENZA DEL PRERAFFAELITISMO INGLESE, CHE VEDE IN TALE ARTISTA LA PERFEZIONE).

"LE VERGINI DELLE ROCCE" (1895): CLAUDIO CANTECITO HA UN NOME DI ORIGINE LATINA (NON GRECA, COME GLI ALTRI) PER DISTACCARSI MAGGIORE VICINANZA AL MONDO ITALIANO. VUOLE TROVARE UNA SUPERDONNA CHE GLI DIA UN SUPERUOMO. ANATOLIA NON PUÒ SPOSARLO PERCHÉ SI OCCUPA DELLA FAMIGLIA VIOLANTE. È TROPPO TERRENA. NON SI SA COME FINISCA IL ROMANZO: IL MATRIMONIO RIMANE IMPLICITO.

"FORSE CHE SÌ FORSE CHE NO" (1910): PAOLO TARSIS (ISPIRATO OVVIAMENTE A SAN PAOLO) È UN AVIATORE CHE LE DONNE TENTANO DI TRATTENERE "A TERRA" (SIA RE, TAFORICAMENTE CHE LETTERALMENTE). RIESCE PERÒ ALLA FINE A COMPIERE UN'ERDICA TRAVERSAIA FINO IN SARDEGNA.

"IL VUOTO" (1900): STELIO EFFREMA È L'"ALTER EGO" DI D'ANNUNZIO. A VENEZIA, DOVE È ambientato il romanzo, SI INNAMORA DI FOSCARINA PERDITA, LA "DONNA TORBIDA CHE PORTA ALLA PERDIZIONE". È L'"ALTER EGO" DI ELEONORADUSE. MA STELIO È PIÙ GIOVANE E VUOLE VIVERE LA PROPRIA VITA. ABBANDONA FOSCARINA PROPRIO COME D'ANNUNZIO ABBANDONA ELEONORA. VENEZIA, CITTA' IN DECADENZA, È SFONDO DELL'AMORE CHE STA "MARCENDO". È VISTA IN UNO DEI MODO SPETTRALE. STELIO VIENE LASCIATO DA FOSCARINA PER POTER VIVERE L'AMORE CON DONATELLA. ARRIVACE MA DIVIENE INETTO COME ANDREA SPERELLI. NON TROVERÀ LA PACE DEL SENSI. È PREDA DELLA VOLONTÀ. IL ROMANZO FINISCE COSÌ IN MODO SFUTATO. "DONATELLA" È IL "DONO", "ARRIVACE" SI RIFERISCE AI "FRATRES ARIVALES" DELL'ANTICA ROMA, LEGATI AI CARPI. LA PUREZZA AGRESTE DI DONATELLA SI CONTRAPPONE AL DISFACIMENTO DI FOSCARINA. IL ROMANZO È UN'INTROSPEZIONE PSICOLOGICA NEI PROTAGONISTI. D'ANNUNZIO VEDE L'UOMO IN MODO NEGATIVO: È L'UOMO CHE È INETTO. LA DONNA HA UNA NUOVA EMANCIPAZIONE E UNA PARTICOLARE DIGNITÀ.

UNA FANTASIA "IN BIANCO MAGGIORE" (M. "IL PIACERE", LIBRO III, CAP. II)
ELENA TUTTI SPASSO PER MOTIVI DI INTERESSE. LORD MONTFIELD, HA
TORNA A SUZZICARE ANDREA SPERELLI. ELENA È ATTRAENTE,
HA MOSTRA LA DECADENZA DELLO SPIRITO CHE RISIEME NELLA SUA
VAGABONDAGLIA È NELL'IMPOSSIBILITÀ DI AMARE (ANAFETTIVITÀ). SE,
DUCE HA LA SEDUZIONE NON PORTA ALLA STABILITÀ L'AMORE
È UN'EPICURIA UN ATTILO DI GIOIA. INFATTI ANDREA LA DEFINI-
SCÈ "UNO SPIRITO SENZA EQUILIBRIO IN UN CORPO MONTUOSO".
ELENA È DONNA E INDOVANTO TALE, LUNATICA, ISTERICA, SI PEN-
SAVA CHE L'ISTERIA FOSSE DONATA ALLA "MATRIX", IN-
TELA COME "MATRIX" LATINA, CIOÈ "UTERO". L'ISTERIA È
STUDIATA DA FREUD È RELEGATA ALL'ARBITRIO FEMMINILE.
GLI UOMINI CHE SONO ISTERICI VOGLIONO IUTARE LE DONNE
(NELLA VOCE E NEL COMPORTAMENTO); COSÌ PENSAVA FREUD.
ELENA È STATA ALEVATA IN UN MONDO DA REGINA E SI TRO-
VA NELLA "COMEDIA UMANA", INFLUENZANDO LA COLA SUO COM-
PORTAMENTO. "COMEDIA UMANA" SI RIFERISCE ALL'OPERA DEL
L'AUTORE FRANCESE HONORE DE BALZAC. D'ANNUNZIO RISA
LE AULETTOLOGIA DELLE PAROLE, MA GLI ARCAISTI COME "CO-
MEDIA". ELENA RIVOLUZIONA LA SOCIETÀ E FUORI DAGLI
SCHEMI COMUNI.

LA SUA APPARENZA È "PATERICA". È LA DONNA "VAMPIR" (VAMPIRO)
CHE GENERA "PATIADS" È TRASFORMA I BASSI APPETITI SESSUA-
LI IN MOMENTI STRAORDINARI.

ANDREA SI ACCORGE PERÒ CHE ELENA È UNA MANIPOLA-
TRICE. ALTERNA SOGGETTIVITÀ E OGGETTIVITÀ, ACCORGENDOSI
CHE GLI STESSI DIFETTI DI LEI SONO IN LUI: ELENA È IL SUO
"ALTER EGO". È UN RITRATTO ALLO SPECCHIO DI ANDREA IN
ELENA RIPPONDERE L'ALTERNANZA TRA SOGGETTIVITÀ E OG-
GETTIVITÀ NE "LA COSCIENZA DI ZENO" DI SVEVO.

ELENA TORNA DA ANDREA DOPO DUE ANNI PER SODDI-
SFARE LA SUA VANITÀ: VUOLE CODERE LA POSSIBILITÀ
DI TRATTARE ANDREA COME UN BURATTINO. È ALLUCINATA SEN-
TIMENTALMENTE: CONTINUA A PORSI OSTACOLI PER MANIFESTARE
LA PROPRIA SUPERIORITÀ. FORSE NON È COSCIENTE DELLA SUA PEN-
ZOGNA. ANDREA PENSA CHE ELENA LO VEDA COME RIFIEGO.
È DIFFIDENTE, VUOLE "HABERE NON HABERE" VI È FORTE INSM-
CERITA' NEL DECADENTI, SIA NELLE OPERE CHE NELLA VITA
PENSA DEGLI ARTISTI.

L'INGANNO PORTA POI ALLA NOIA. ESSA SARÀ RIPRESA DA
MORAVIA NE "GLI INDIFFERENTI" CHE VIVONO IN UNA ROMA VUO-
TA È NAUSEANTE. È UN TEMA MOLTO MODERNO.

IL "NOTTURNO"

A SEGUITO DI UN'INFEZIONE DAL CURATO, D'ANNUNZIO PERDE L'OCCHIO FERITO IN UNA DELLE SUE IMPRESE. LA FIGLIA RENATA, AVUTA DA MARIA ARDUIN DI GALLI, LO ASSISTETTE NELLA SUA CONVALESCENZA. UN D'ANNUNZIO NON CONVENZIONALE (ALBUIO A LETTO INATTIVO) SCRIVE IL "NOTTURNO" UN'OPERA INTIMA E MALINCONICA CHE ISPIRERA I CREUSCARDI E RITRARRA UN CAPOLAVORO POICHE' D'ANNUNZIO E' PIU' NATURALE.

LE OPERE DRAMMATICHE

NEL 1896 INIZIA A SCRIVERE PER IL TEATRO.

"LA NAVE" VEDE L'ITALIA COME UNA NAVE INARRESTABILE. IL TONO E' SEMPRE CELEBRATIVO SULLA SEIA DELL'ESALTAZIONE DEL PROGRESSO E DEL SUPERUOMO.

"FRANCESCA DA RIMINI" E' UNA TRAGEDIA PASSIONALE CHE HA PER PROTAGONISTA LA FRANCESCA ATANTE DI PAOLO NELCA' CON MEDIA DANTESCA. E' UN'OPERA STORICA.

"CITTÀ MORTA" RIGUARDA IL SUPERUOMO COME NE "LA GLORIA".

"LA FIGLIA DI IORIO" E' L'ESALTAZIONE DELLA SOCIETÀ ABRUZZESE PASTORALE. LA RAGAZZA PROTAGONISTA VIVE UNA SENSAZIONE PRIMORDIALE IN UN ABRUZZO ARCAICO. ELLA SI CHIAMA IULA. ALLA FINE PERÒ VIENE BRUCIATA POICHE' CONSIDERATA UNA STREGA. LA TERRA ABRUZZESE ERA GIÀ STATA ESALTATA IN UN PASSO DELL'"ALCYONE", "PASTORI D'ABRUZZO".

SI ISPIRA A VERGA, COME NELLE PRIME NOVELLE CHE SCRISSE. VEDE NELLA VITA DI CAMPAGNA I VALORI CHE DEVONO CARATTERIZZARE ASSIEME AL VITALISMO, LA VITA DI CITTÀ.

GIÀ NEL '932 AVEVA SCRITTO LE "NOVELLE DELLA PESCARA" (IL FINIRE PESCARA CHE ATTRAVERSA L'ORONITA' PIÙ VIENE FORTINNIZZATO), DI ISPIRAZIONE VERISTA.

LA VOCAZIONE SUPERUOMISTICA D'ANNUNZIANA E' AMBIGUA: CELEBRA PROGRESSO E SUPERUOMO MA TUTTO FINISCE IN TRAGEDIA.

LE "LAUDI"

Dopo il 1890 (anno di "Forse che sì, forse che no"), D'Annunzio è pronto a scrivere in versi, poesie. Adotta il verso libero, già introdotto da Lucini. Ritene invece che i versi più complessi (come quelli della Terzina dantesca o quelli di Petrarca) non siano adatti al tempo moderno e alla rappresentazione del flusso di coscienza dell'autore (come quello di Joyce). Già Leopardi aveva usato versi "sciolti", cioè applicati a odi o epistole in versi. Come vedeva troppo rigide le forme stilistiche classiche italiane (sonetto, canzone, ecc.) vedeva troppo rigida la vita universitaria e rifiutò la cattedra di Letteratura lasciata da Pascoli (rifiuto nel 1912).

LE CINQUE "LAUDI"

Nel 1897-98 era iniziata la relazione del poeta con Eleonora Duse. Per starle vicino compra una villa a Settignano dove abita l'attrice. La villa di D'Annunzio si chiama "Cap Poncina", quella di Eleonora "Porziuncola".

L'Amore è favorito dall'ateneità del paesaggio toscano. Sono al centro dell'attenzione italiana e mondiale Gabriele ed Eleonora riterranno assieme fino a quando il poeta si innamorerà di Alessandra di Rudini.

"Elettra", "Ilya", "Alcyone", "Terope", "Asterope" sono le cinque opere teatrali che risentono degli eventi privati (l'amore con Eleonora) che D'Annunzio vive dal 1897 in poi, ma anche degli eventi pubblici, infatti:

In "Ilya" c'è l'esaltazione del progresso tecnico. La civiltà moderna è orrenda, ma vitale. La vita quotidiana è meschina: serve un nuovo Ulisse che sappia trascendere i limiti della società. Vitalismo, superuomo e vlassismo devono caratterizzare un vero D'Annunzio. Aveva fatto un viaggio in Grecia ed era rimasto affascinato dai luoghi legati alle vicende di Ulisse.

"Elettra" (1896) vede la manifestazione del vitalismo in politica. Ci vuole un uomo che sappia far risorgere la società romana in Italia che dia nuova vita alle città vuote e consumate. Fa anche un elenco di tali città. Ricorda un po' l'"ubi sunt" leopardiano e la necessità di tutti i poeti che hanno parlato di "risorgimento" italiano (Petrarca, Alfieri, ecc.).

"Alcyone" racconta la storia d'amore vissuta in un'estate che alla fine è descritta dolente in alcuni madrigali di torbida influenza decadente e simbolista. I luoghi dell'opera si trovano tra Marina di Pisa e la Versilia. Elettra ne è protagonista. Sua era, nella mitologia classica, la figlia di Elena di Troia. È dunque una donna bellissima che riflette Eleonora Duse. L'opera è scritta proprio per esaltare il suo amore per l'attrice, ma presenta già il germe della decadenza;

"MEROPÉ" NON FU MAI SCRITTA. INTERRUPE IL PROGETTO DEL
LE "LAUDI" MA INSERISCE IN "MEROPÉ" UN'OPERA SCRITTA POI
NEL 1312: "CANZONI DELLE GESTA D'OUTREMER". DA CONTENU
TO A "MEROPÉ" CAMBIANDO IL NOME ALL'OPERA CHE ESALTÀ
LE GESTA ITALIANE IN LIBIA!
"ASTEROPÉ" NON FU MAI SCRITTA. DOVEVA ESSERE ANCH'ESSA DE
DICATA AL PROGRESSO

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

LE "LAUDI" FURONO INIZIATE NEL 1896 E RACCOLTE, RIORDINATE NEL
1903/04. I TITOLI DELLE "LAUDI" SONO: CIELO, TERRA, MARE ED ARI.
VENGONO RAPPRESENTATI IN CINQUE LAUDI.
IL SOTTOTITOLO DI "MIA" È "LAUS VITAE", CIOÈ "LODE DELLA VITA".

LA PIOGGIA NEL PINETO (DA "ALCYONE") pag. 411-412-413-414-415
A DIFFERENZA DE "LA BEULETTA", IL RITMO È CONCITATO, QUASI CONVULSO. VIENE SCRITTA NEL 1902, ALLA FINE DELLA FLORE CON ELEONORA. NELLA POESIA ESSA È CHIAMATA ERONE NON COME LA FIGLIA DI ELENA DI TROIA. I DUE ATANTI SI TROVANO IN UNA PINETA SORPRESI DAL TEMPORALE. L'AMORE RISORGE IN UN RIENTRO DI PANICA EPIFANIA CHE PUÒ ESSERE PERCEPITA DA ENTRAMBI, RICHE TUTT'È DUE SONO ARTISTI. ANTICIPA PER CERTI VERSI L'ERRETISMO. FINITO IL TEMPORALE L'AMORE VANISCE. DOBBIAMO RICORDARE CHE I DUE SONO UN SUPERUOMO E UNA SUPERDONNA E RIESCONO A PERCEPIRE SENSAZIONI STRAORDINARIE. LA "V" IN ACUTTERAZIONE SA DI "VOLO" DI LEGGEREZZA. VERDE È LA PAROLA CHIAVE ED È COLORE DELLA RANA. LA POESIA È COMPOSTA DI VERSI DI VARIO TIPO. PARAFRASI E NOTE:

Già, all'inizio del brano non sento più le parole che mi diti con significato umano, ma sento discorsi più miri fatti di do, focce e foglie lontane. Oscilla piano da poche nuvole sparse nel cielo. Piovono sugli arbusti pieni di sole e privi del sole. Piovono sui pini della cortecce piena di ragnole e con le foglie e fanno di ago. Piovono sulla pianta del mirto nero ad Atropide, sulla ginestra che brulica di grappoli gialli di fiori, sui ginepri carichi di braccia (coccia) profumate (bambini), piovono sui mostri neri da disincantati boschi, piovono sulla nostra mani nude (senza guanti, portate un tempo anche d'estate), piovono sui nostri pensieri che l'anima immortale ci offre, piovono sull'illusione d'amore che ieri fece sognare te, che oggi fa sognare me, o Emisone.

1° Nel momento in cui c'è amore, la parola è bella. Quando però l'amore è durissimo verso l'altro, non vale il ricambio. Quando poi l'altro ama, l'uno non ricambia. L'amore è dunque una illusione che fa soffrire.

Sento la pioggia cade su questo verde isolato con un rumore che dura e rimbomba nell'aria e secondo dello spessore dei rami oscilla. Il pianto della pioggia risponde il frinire (verso) delle cicale che non hanno paura della pioggia che è portata dal vento del sud (la cicale è personificazione del poeta). Il primo mondo un biondo, il punto un albero, il fine poi un albero ancora come strumenti diversi sotto d'iba imnumerabili. Così siamo immersi nello spirito del bosco e viviamo come vegetali. Il tuo volto ulivace e come una foglia bagnata, i tuoi capelli hanno il profumo delle pigne, che a foglia della terra che ti chiama Emisone.

2° Questa strofa è ispirata al Decadentismo e al Simbolismo. La natura e "tempo" di sensazioni.

Oscilla molto il suono delle cicale che cantano nell'aria a poco a poco diventa più rauco perché la pioggia aumenta d'intensità; ma un canto più profondo si unisce, sale dalla terra da una parola sembra più profondo e più dolce, fi, no e sognarsi.

Solo un verso sembra ancora vibrare, si spegne, riprende,
vibra, si spegne. Non si sente il grido del mare.
Ma si sente su ogni ramo precipitare la pioggia d'argento
che purifica il rumore nero e secondo dei rami. Anziché
la cicale è muta, ma la rana⁵ folia del fango canta nell'ombra
più buia, chi sa dove, chi sa dove! ³ E piove sulle tue c,
fluo⁴ Ermione.

³ L'ulbano ripetizione manifesta che agli amanti non importa
la più né dove si trovano né lo scorrere del tempo.

⁴ La pioggia cade sugli occhi simulando il pianto. È un sì,
spetto della tradizione poetica. È felice, ma sembra che pianga.

⁵ La pioggia ha valore lustrale cioè purificatorio. L'oggetto "lustrale" si
riferisce infatti al "carmen" latino con il quale si celebrano il rito di
purificazione dei campi. Oltre al valore lustrale la pioggia ha anche
una spaccatura dimidiata: è un imprevisto che, come tale, danneggia
ma salva l'uomo.

⁶ D'Annunzio è "nau" ("ambrò"), ma anche "cicale": gode della vita.
Piove sulle tue cicale nere, corche sembra che tu pianga di
giuda; non bianca, ma quasi verde sembra che tu esca dal
bosco di un albero. La vita è in noi fresca e profumata,
il cuore nel petto è come una pace che nessun dolore ha
ancora mosso. Gli occhi tra le palpebre sono come sorgenti
di acqua fresca tra l'erba. I denti nelle gengive sono
come mandorle non ancora mature. Ci muoviamo di cespuglio
in cespuglio, non abbracciati, ma separati (e il sottobosco verde
e mole si attacca alle nostre caviglie e ci impedisce di pro-
cedere). E chi sa dove, chi sa dove!

Piove sui nostri volti atrovati, piove sulle nostre mani nude,
sui nostri leggersi, sui pensieri freschi che la nostra nuova
anima pensa. Piove sulla bella folla che ieri mi ha illuso,
che oggi ti illude⁷ a Ermione.

⁷ L'amore illude sia Ermione, non più d'Annunzio. Il poeta
si congeda con amabile perfino da Ermione.

⁸ Il vento che porta la pioggia è l'Austro, che nella seconda stanza
d'Annunzio aveva inglobato con la pioggia in punta orientale.
L'Austro si chiama oggi Sirocco.

NELLA BELLETTA (DA "ALCYONE")

LA POESIA RAPPRESENTA L'APICE DEL DECADENTISMO (SIMBOLISTI)
 (6) DI D'ANNUNZIO: PARAGONA LA PAVONE AD UN FIORE DI FANTASIA
 GO CHE NASCONDE SEGRETI IMPERSCRUTABILI ALL'UOCCO, NEUA
 PIU' SENSITA' TRADIZIONE FUTOLOGICA.
 POESIA E PARAFRASI:

Nella bellotta i giunchi hanno l'odore
 delle perche misse e delle rose
 parse, del miele giusto e della morte

Ora tutta la palude e' come un fiore
 luttuoso che il sole d'agosto cuoce,
 con non so che deliziosa sfa di morte

Ammutolisce la rana, se m'appresso.
 Le bolle d'aria salgono in silenzio

Mel pangs i giunchi hanno
 l'odore della perche andate
 e mole delle rose ormai
 appassite, del miele azzu-
 rito e (in conclusione),
 della morte

Ormai tutta la palude e' un fior
 redifango che il sole cuoce
 producendo un odore che
 sembra di morte.

Se mi avvicino la rana
 smette di gridare. Le bolle
 d'aria salgono nel silenzio

ANALISI E CONTENUTO:

La poesia ha ritmo lento. Cio' a rappresentare il disagio,
 mente mortale

La rana e' animale "totem" in d'Annunzio: come essa vive
 in due mondi diversi, acqua e aria, cosi' d'Annunzio ha
 doppia natura. Il verde della rana e' il colore tipico
 della poesia dannunziana. Rappresenta il tempo di simboli che
 e' la natura

I versi della poesia sono misteriosi. Versi misteriosi che
 Vergine aveva definito come tipici del Decadentismo nel
 l'"Arte poetica".

I PASTORI (DA "ALCYONE")

pag. 489-490

L'ALCYONE CONTIENE UNA RIVALUTAZIONE DELLA VITA AGRESTE-PASTORALE. È AMBIENTATO IN TOSCANA, MA C'È UN "SOGNO" DI VITA ABRUZZESE, È L'OPERA PIÙ COMPLETA STILISTICAMENTE. DI D'ANNUNZIO È CONTIENE IL PANISTO IL POETA SI IMMAGINA PASTORE D'ABRUZZO. SI SA CHE IN ABRUZZO I PASTORI CI SONO STATI FIN DALL'ANTICHITÀ, BEN PRIMA DELLA FONDAZIONE DI ROMA. I PASTORI SCENDONO DAI PASCOLI CON TUTTA LE SOBRIETÀ E D'ANNUNZIO SI IPERPERSONIFICA IN ESSI. MA VORREBBE DAVVERO ESSERE CON LORO? NO, È SOLO UNO SPRAZZO DI BONTÀ. POSSIA È PARAFRASI:

Settembre andiamo, è tempo di migrare
Ora in terra d'abruzzesi i miei pastori
lascian gli stazzi e vanno verso il mare
scendono all'Adriatico refragoso
che rende il core i pascoli dei monti

Il mare borbotta profondamente ai lontani
alpetri, che sapevo d'acqua marina
rimangono nel cuore esuli e confortati,
che lungo illuda la loro sete in via
rinnovato hanno verga d'ovellame.

È nuovo per brattarsi pulci il piumo,
quasi per un esile fiume silenzioso,
sulla vestigia degli antichi pastori.
O voce di Eolus che primamente
conoce il tremolar della marina!

Ora lungi'così il libano commina
la greggia, senza mutamenti, e l'aria
il che immortale su la riva lana
che quasi dalla salbia non divarica
"disiacquis", calperbiti, dolci romori.

Oh, perché non con i miei pastori?

È Settembre, andiamo, è tempo
di transumanza. Ormai in
Abruzzo i pastori della mia
gente lasciano i pascoli dei
monti e scendono verso la costa,
verso l'Adriatico tempestoso, che si
rende come i loro pascoli.

Il mare borbotta dai "murelli"
dell'Adriatico lungo scende
d'acqua effluvia, durante il
loro esilio sentono il sapore
dell'acqua di montagna che
faceva vedere loro di essere
a casa. Il mare rinnovato
il nome di murelli.

È nuovo attraverso la drada
percorso dai loro armenti fino
alla pianura, come lungo
un fiume silenzioso d'iride,
sulle braccia dei loro proprii
vi. O vento la voce di Eolus
che riconosce per primo il buco
d'asilo del mare.

Ora il gregge commina lungo
la spiaggia, l'aria sempre
immortale. La lana delle pecore
repa drada dal sole, sembra
non disturbarsi dal sole della
salbia. Rumore d'acqua, rumo-
re di passi, suoni ovattati.
Oh, vorrei essere con loro!

ANALISI E NOTE

La visione dall'Adriatico tempestoso è ripresa da Orazio,
che afferma:

Riprende il "tremolar della marina" del I canto del *Purgatorio*
dantesco, il "senza mutamenti" del *XXVI*.

Il mare "Adriatico" d'irruento ha un senso di "infinita
desolazione": i pastori si sentono estranei giunti al mare.

Sono chiamati in patria: l'acqua dei buoni fiumi e valle,
per essere quella del fiume da cui loro si attenevano alla
sagitta sui monti, senza loro diverse, meno buona.

LA PROSA "NOTTURNA" (DAL "NOTTURNO" ^{pag 437-438})

IL "NOTTURNO" È SCRITTO IN PROSA LIRICA NEL 1916, MA VIENE PUBBLICATO NEL 1921. NON HA UNA TRAMIA PRECISA: SONO PENSIERI DETTATI DAL FLUSSO DI COSCIENZA. I PROFUGI E LA FROSPERA, NONOSTANTE VIVA AL BUIO, GLI PORTANO LA NUOVA STAGIONE; LA PRIMAVERA, I RUMORI, CHE DI SOLITO NON SI PERCEPISCONO, RIGRIPIANO IL BUIO, VISIONI RIENTRANO L'OCCHIO FERITO. UNA DONNA CHE GRIDA "A CHE ORA?" GLI RICORDA LA MORTE.

L'OCCHIO PERÒ "MARCISCE", DIVENENDO SIMILE "ALL'ORECCHIO DI UN CUCCIOLETTO".

L'ANGOSCIA È PREVALENTE NEL TESTO, CONSIDERATO UNA PROSA RIVA MODERNA.